

tutto se stesso: fu deputato, ministro, senatore, presidente di sezione del Consiglio di Stato. È bene rammentare la definizione da lui data all'amministrazione Depretis: un pantano. Come non devesi dimenticare la risposta in piena Camera data a Guido Baccelli che parlava della libertà: Per la prima volta in vita mia, così l'inclito uomo, la parola libertà in bocca ad un Guido Baccelli mi lascia perfettamente indifferente. Risposta degna dell'uomo di Plutarco.

Il 28 la marina inglese fu colpita da un gran disastro: nelle acque di Tripoli di Siria la corazzata *Camperdown* mandava a picco la *Victoria* e con essa perirono l'ammiraglio Tryon e 359 ufficiali e marinai.

A Napoli il 25 s'inaugura finalmente nel camposanto un monumento a Francesco Desanctis, critico insigne, patriota e ministro di Stato.

ITALUS.

Il Banchetto Giornalistico di Roma

Come era stato annunziato sabato sera 30 Dicembre ebbe luogo al *Cornelio* il pranzo offerto dai giornalisti in onore delle loro Eccellenze il Ministro Ferraris e il Sotto Segretario all'interno on. Galli.

Aprì la serie dei brindisi Federico Fabbri, redattore capo della *Tribuna*, il quale salutò negli on. Maggiore Ferraris e Roberto Galli due confratelli che hanno onorato la stampa periodica italiana.

Ed a lui rispose, primo, il Ferraris con parole improntate alla più grande cortesia, e svolgendo una serie di belle considerazioni intorno all'ufficio del giornalismo nella società moderna, e nei suoi rapporti cogli interessi dello Stato.

Disse che quando cesserà di essere ministro egli non vorrà tornare che giornalista; e se, cosa non facile a credersi, i suoi elettori dovessero un giorno ritirargli la fiducia, e non più eleggerlo deputato — risalirà contento e commosso la angusta scaletta che adduce alla tribuna della stampa — della quale conserva tante care memorie, e dove ha tanti amici affezionati.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 2

MORTAI

Adelina appena balzata dal letto rivolgeva le sue prime cure ai fiori del suo terrazzo e ad una quantità d'uccelli rinchiusi in una bella e grande gabbia. Oh, come li amava quei graziosi uccelletti ed essi al suo approssimarsi battevano le ali e cantavano quasi volessero darle il ben venuto. Poscia ella si poneva al piano-forte e colle agili dita ritraeva i più dolci concerti.

Quante volte l'Adelina tutta intenta ai suoi fiori non s'avvide dei gentili giovanotti che passeggiavano sotto il terrazzo per vederla e per sorprenderne un sorriso.

Fra le tante povere che Adelina soccorreva vi era una vecchia sessagenaria la quale trovandosi priva di ogni parente, ricorreva all'elemosina per campare. Essa era argonosa non pertanto di stendere la mano, ma però dalle Palledu accettava l'elemosina cercando rimeritarlo coll'adoperarsi a render loro qualche servizio, com'era quello di raccogliere quella specie d'erba di cui sono così ghiotti gli uccelli.

Portò con parola ornata il saluto all'on. Crispi, che fu anche egli giornalista, e dal giornalismo trasse conforto nei duri giorni dell'esilio. Mandò, con calda parola, i suoi pensieri al personale delle poste e telegrafi, a questo personale numeroso e laborioso che è si può dire coadiutore efficace nell'opera degli scrittori e dei corrispondenti di giornali.

E concluse notando che lo stesso Capo dello Stato da quest'opera riceve notizie ed impressioni, e giudizi sul modo col quale i consiglieri della Corona adempiono ai loro doveri, e pregando gli intervenuti ad unirsi a lui nel mandare un saluto affettuoso al Re d'Italia.

Il discorso dell'on. Ferraris ora arguto, ora pieno di verità degne di essere apprezzate, elevato sempre e nella semplicità sua eloquente, fu spesso interrotto e da ultimo coronato da vivissimi applausi.

Nè meno bello fu il brindisi dell'on. Galli.

Bernabei, redattore della *Riforma*, fu a volte faceto, a volte eloquente, ricordando il passato di Maggiore Ferraris, gli augurii che accompagnarono il suo esordire nella vita politica, gli scritti che lo resero degno di essere annoverato tra i migliori. E così del Galli, uomo di fede liberale sperimentata ed inconcussa.

Luigi Arnaldo Vassallo provocato dal Ferraris, fu come sempre pieno di spirito, salutando il collega al potere, non fosse altro perchè il suo avvento riuscì a rompere quella tradizione, per la quale in Italia non si diventa ministri se non si sono date molte prove d'imbecillità senile.

Attilio Luzzatto, direttore della *Tribuna*, brindò al ministro delle poste e dei telegrafi, non come giornalista, ma come contribuente, augurando che dell'opera sua in quel dicastero rianzangano benefiche traccie.

La simpatica festa si sciolse verso un'ora del mattino. Erano rappresentati quasi tutti i giornalisti di Roma, moltissimi corrispondenti esteri.

Il nostro *Sancho* era per la *Gazzetta*.

Adelina aveva indovinata la fiera natura della vecchia Gavina (così d'essa chiamavasi), e per non umiliarla, le si raccomandava ora per avere un fiore, ora per qualche altra cosa, affinché sembrasse alla vecchia non di ricevere un'elemosina, ma bensì un compenso.

Adelina l'amava moltissimo, poichè avendo indovinato quell'animo altero, comprendeva che un cuor generoso le batteva in petto, e tanto se le era affezionata che quando al mattino non la vedeva rimaneva sopra pensiero. E Gavina dal canto suo amava con tutto il cuore quella buona giovane che con si bei modi ognora la soccorreva. Benchè rozza ed ignorante tuttavia essa avrebbe data volentieri la vita per la sua benefattrice.

Nell'anno 1855 scoppiò il colera, e fece grandissima strage in tutta la Sardegna, massime nella città di Sassari.

Il panico aveva invaso gli animi di tutti, perchè il paese oltre all'esser sprovvisto di medicinali, non aveva leggi municipali e sanitarie che ordinassero l'isolamento dei colpiti dal morbo, nè lazzeretti, epperò molti furono vittime del crudel morbo.

La signora Palledu, anch'ella, fu colta dallo spavento, e fece cessare le solite distribuzioni di pane e minestra alla sua por-

OFFERTE PER L'ASILO

Dottor Eugenio Mascherini	5
Francesco Zanoletti e Signora	20
Prof. Olindo Tonani	2
Avv. Emilio Borgna	5
Deputato Raggio	10
Signorine Giorgi	5
Capitano d'Annibale	5
Eredi S. Debenedetti	3
Fratelli Caranti-Boccaccio	10
Baronessa Adele Accusani	15
Capitano Deguidi e signora	10
Avv. Elia Vitale	1
Dottor Michele Ricchiardi, Direttore R. Ginnasio	3
Benzi Tommaso	2
Vassallo Guido, cons. com.	2
Trincherò Giuseppe	150
Cav. Pertusati Sac. Giovanni	5
Carlo Bussola albergatore	5
Cav. Grillo dottor Guglielmo	5
Bocco Francesco	2
Cav. Bussola	5
N. N.	10
Conte Generale Chiabrera	10
Conte Prospero Veggi di Castelletto	5
Ing. Sgorlo	5
Conte Lupi di Moirano	10
Fratelli Gardini Blesi	10
Capitano Tresoldi	5
I bimbi Tommasino e Maria Bruzone	4
Lina Guglieri-Cacciavillani	12
Sirito Colomba	050
Vaudano Lorenzo	050
Ferraris Pietro	1
Trincherò Giovanni	150
Bodrero Carlo e famiglia	2
Sburlati Pietro farmacista	5
Vedova Barberis	050
Serventi Giuseppe	5
S. G. I.	5
Cav. Beccaro	10
Il bimbo Ivaldi Tommasino	2
Elisa Beccaro Ricci-Oddi	10
Giovanni Baralis Reimandi	5

Guastavigna n. 1 sottoveste lana e n. 1 paia mutande maglia.

Ivaldi e nipotine Rina, Ida e Nina, m. 6 stoffa per sopravvesti uniformi.

Famiglia Lingeri m. 9 flanella scozzese lana per abiti.

ta, affidando ad un onesto taverniere tale pio incarico; ella profuse danari, ma si allontanò da tutti; non temeva per sè, bensì per la sua Adelina, che circondava delle più tenere cure. Ella temeva la morte che le aveva rapito il giovane consorte, e cercava lottare contro di essa, perchè non le involasse eziandio la sua figliuola.

Tutte quelle esagerate precauzioni, produssero funesta impressione sul morale della giovane. Ella pensava a coloro che avrebbero avuto bisogno di cure e di conforti, e si sentiva stringere il cuore, e soffriva. E come la troppe paurosa genitrice faceva venire ogni giorno il medico, questo un di crollando il capo dichiarò che Adelina era colpita dal terribile morbo!

Chi potrebbe ridere il dolore della sventurata madre a sì funesto annunzio? Ella procurò di combattere la tremenda malattia, non risparmiò alcun rimedio per la sua figliuola, ma già l'angelo della morte aveva stese le sue lunghe ali su quel letto.

Adelina soffriva senza lagnarsi, per tema di affliggere maggiormente l'infelice sua madre.

Ma già le pareva d'essere trasportata nelle sfere supreme dove udiva il canto celeste degli angeli; ed allorchè, vaneggiando, ella parlava di quelle melodie paradisiache, il cuore della misera genitrice pativa orribili tormenti, e sentiva raddoppiarsi il dolore di aver perduto il consorte.

N. N. n. 2 sopravvesti uniforme.
Ines e Ida Bocco n. 2 cappine d'uniforme.
Famiglia Fiorini m. 6 stoffa per sopravvesti d'uniforme, n. 12 fazzoletti.

Luciana ed Evangelina Bottero n. 6 camiciole maglia.

Benzi Maddalena ai compagni una cappina uniforme con colletto.

Benzi-Moretti n. 6 camicie confezionate e un abito flanella.

Rubini Piaggio num. 2 berretti panno e m. 16,50 flanella per vestitini.

Signore Grillo e signore Bisio n. 6 camiciole maglia e n. 6 paia mutande.

Bisio Carolina e Teresa; Maria e Teresina Grillo 2 chil. caramelle.

I bimbi Veggi di Castelletto, una scatola caramelle, n. 2 paia calze lana.

Le bambine Menotti 1 dozzina fazzoletti, n. 6 m. stoffa per sopravvesti di uniforme e m. 6 tartanella per vestiti.

La bimba Cella Enrica ai compagni, una scatola con 10 pacchi cioccolatte e m. 3 per sopravveste d'uniforme.

Signora Sgorlo n. 12 colletti confez.

Signora Dellacà n. 12 Fazzoletti.

Rosa Battaglia m. 4,20 flanellina per vestiti.

Carolina Dotto Guala n. 6 fazzoletti filo.

Tresoldi Balestra un soprabito panno con pellegrina e una maglia.

Bisio Domitilla num. 2 cappuccini per bimbo.

Signora Ottolenghi neg. macchine da cucire n. 12 fazzoletti.

Caligaris neg. n. 12 paia calze.

Galliano Lazzaro, studente in legge, numero 12 colletti.

Le bambine Maria ed Emilia Rossi, n. 2 cappine d'uniforme.

Alberto Scovazzi metri 3 tela cotone e m. 1,50 stoffa per vestito.

Prassede Quaglia Porta n. 6 paia calze lana.

Onesti e Milano n. 2 scatole gallette vanigliate.

Ulissina Mattiozzi ai bambini poveri numero 2 capine di uniforme.

Speranza Ottolenghi ved. Ottolenghi numero 6 abiti flanella confezionati.

Luigia e Placidia Rabacchino, 2 camiciole.

Giovanna Zita m. 2 tela per camicie.

Maria Fedaro-Berretta, 4 sacchetti raso e 4 bomboniere.

Lavallea-Lugano n. 4 paia mutande di maglia, 4 camiciole maglia.

Vane furono tutte le cure.

Adelina andava sempre più peggiorando. Un mattino, mentre il sole sorgeva ad indorare la vetta dei monti che attorniano Sassari, ella, serena, calma e quasi sorridente, dopo aver raccomandato alla madre i suoi poverelli, e massime Gavina, chiuse gli occhi.

La Palledu cadde bocconi sulle coltri che coprivano la spenta figliuola, smaniando e gridando.

Nella piena della disperazione ella impreca a Dio d'averle rapita la figliuola l'unico suo bene.

Quando rinvenne, l'infelice donna maledì quel cielo allegro, quell'aria profumata e postasi in ginocchio davanti al cadavere di Adelina rimase immobile per lunghe ore. La poveretta non aveva più lacrime; le pareva che l'anima sua fosse volata in cielo con quella della figlia.

Poche ore dopo due becchini collocavano il cadavere dell'infelice sul carro funebre.

Orribile spettacolo! In quel carro v'era un mucchio di morti; si vedevano penzolare di qua e di là gambe e braccia livide. — A tal vista la gente fuggiva coprendosi il volto colle mani e vieppiù s'infondeva la paura negli animi di tutti.

(Continua)